

IL CASO

La crisi energetica allontana la chiusura dell'Angela Angelina

Il nuovo decreto apre a un maggior sfruttamento dei giacimenti in essere
Difficile la dismissione al 2027

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Estrazioni di metano: si mira a sfruttare maggiormente le piattaforme esistenti, per attenuare la febbre del caro bolletta. E questo allontana, nei fatti, la dismissione degli impianti più vicini alla costa, come Angela Angelina. Ora anche il traguardo della chiusura nel 2027, che faceva parte di un accordo firmato da Comune ed Eni cinque anni fa, sembra ottimistico.

Nel decreto approvato ieri in Consiglio dei Ministri viene statuito «l'aumento della possibilità di stoccaggio di gas, dell'autorizzazione alla produzione di gas naturale (senza nuove trivellazioni) per lo più in Sicilia ma anche nelle Marche e nel Ravennate. Questo introducendo poi un calmieramento del prezzo di vendita nazionale». Parola del ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani, a conferma di un passo annunciato e atteso da giorni. Non si parla, come era stato detto con più forza nei giorni successivi alla approvazione del Pitesai, di "raddoppio". Ma «la direzione è quella giusta ed è questo l'elemento da salvare. Era presumibile che si sarebbe andati - spiega il sindaco Michele De Pascale - ad una mediazione. Non mi pare sia però il caso di fare le

bucce: si è finalmente cambiata direzione e questo è ciò che importa».

L'ambito ravennate sarà pertanto fondamentale per l'aggiunta di quei 2,2 miliardi di metri cubi di produzione di gas nazionale che, nel breve periodo, il governo mira col nuovo provvedimento ad aggiungere alla quantità ridimensionata dell'ultimo anno, poco più di 3 miliardi totali, minimo storico per l'upstream italiano. Quota che sarà utilizzata per aiutare le aziende energivore e le famiglie in difficoltà.

La crisi energetica, così, allontana anche l'auspicio che si era concretizzato nel 2017 con l'accordo con Eni per una dismissione dell'impianto di estrazione di fronte alla costa di Lido Di Dante. Era temporizzata al 2027 e peraltro nel Pitesai approvato viene enfatizzata proprio l'impossibilità di nuove concessioni estrattive entro le 12 miglia. «Mi piacerebbe poter pensare - commenta De Pascale sul punto - che la svolta sulle politiche energetiche impressa da questo governo potesse significare anche l'anticipo della dismissione di Angela e Angelina. Oggettivamente però penso che, dovendo conservare ogni potenzialità di estrazione, non sarà questo il momento in cui si farà un provvedimento ad hoc per questo de-

**DE PASCALE:
«OCCASIONE
PERSA CON
LA MORATORIA
DEL 2018»**



Una protesta ambientalista di fronte all'Angela Angelina

commissioning». Il sindaco di Ravenna ritiene che «l'occasione per anticipare la dismissione di un punto di estrazione sbagliato, come quello di Angela Angelina, sia persa con la moratoria del 2018. Prima si stava concependo un piano di sviluppo delle estrazioni oltre le 12 miglia, di smontaggio delle piattaforme in disuso. All'interno di quella strategia si poteva concepire una dismissione anticipata. Con il blocco operato nel 2018, nei fatti, si è deciso di mantenere l'esistente. Dal ministero, anzi - conclude De Pascale - si era prospettata la possibilità di mettere a gara la concessione, qualora Eni avesse rinunciato in maniera anticipata alla propria».

